

VOLONTARIATO



Giacomo D'Alessandro, 30 anni, (il primo a sinistra) con il gruppo di giovani dell'ultimo "trekking spirituale".

UN'INIZIATIVA PER GLI "UNDER 35"

IL TREKKING CHE CAMBIA LA VITA

«Ogni giorno», spiega l'ideatore del progetto Giacomo D'Alessandro, «percorriamo 15 km a piedi per incontrare persone e gruppi impegnati a seminare giustizia e umanità»

di Laura Bellomi

Appuntamento alla stazione di Napoli, da lì a piedi per arrivare in tre ore di camminata a una delle periferie più buie, ma anche più punteggiate di luce, della città. L'ultimo Trek a Scampia organizzato dall'associazione Percorsi di vita si è svolto a metà ottobre e altri saranno in programma non appena la situazione sanitaria lo permetterà. Il format prevede tre giorni di cammino e incontri, immergendosi nel contesto urbanistico e sociale del quartiere: «Ogni giorno percorriamo 15 chilometri a piedi andando a incontrare persone e associazioni che qui si spendono per

seminare giustizia e umanità», spiega Giacomo D'Alessandro, 30 anni, promotore dell'iniziativa. L'esperienza è rivolta agli under 35 perché «è proprio dai 20 anni in su che, attraverso le scelte personali e professionali, si decide quale direzione dare alla propria vita».

Le contraddizioni di Scampia - quartiere famoso anche all'estero per le Vele (i condomini del degrado) e la serie tv Gomorra, che ha raccontato la violenza e la disillusione di un territorio troppo a lungo abbandonato dalle istituzioni - spingono i giovani a mettersi in discussione. «Il Trek non è un semplice andare a vedere, ma un'esperienza educativa che dà stru-



menti concreti per compiere scelte di vita», continua D'Alessandro.

I giovani incontrano i volontari del Centro sociale Gridas (Gruppo risveglio dal sonno) e quelli che operano al campo rom; i referenti del Progetto Pangea, con il quale spazi verdi vengono recuperati alla socialità, e visitano le cooperative e gli spazi gestiti dai padri gesuiti e dai Fratelli Lasalliani. Poi si fermano da Chikù, il ristorante italo-rom che punta sul lavoro come via d'integrazione, e all'Albero delle storie, la ludoteca promossa da un ex camorrista che oggi porta un po' di colore all'ombra delle Vele. Oltre a chiacchierare, i ragazzi si sporcano le mani



Sopra, l'arrivo del gruppo di Percorsi di vita alle Vele di Scampia. Sotto, i giovani impegnati nel Progetto Pangea (che recupera alla socialità spazi di verde) e nella realizzazione di un murale.



aiutando le associazioni nelle necessità del giorno. «Ogni sera ci raduniamo per un momento di condivisione. Tanti si chiedono come sia stato possibile arrivare a questo disastro. Poi però riconoscere slanci e umanità in un luogo così disperante motiva i giovani», dice ancora D'Alessandro. Non è un caso, quindi, se molti partecipanti tornano con lo sguardo trasformato. Come Verena Ottaviano, 23 anni, che a Viterbo aveva appena iniziato a lavorare come educatrice: «A Scampia ho capito che l'assistenzialismo non combatte il disagio, ma lo tampona e basta. Ora mi darò anche io da fare nella mia città, voglio educare al Bello». ●

CON LA CASA-RIFUGIO SI REALIZZA IL SOGNO DI NICE

Il Centro darà protezione, in Kenya, alle bambine e alle ragazze a rischio di mutilazione genitale o matrimonio precoce

di Luciano Scalettari

«**S**ono Nice, ho 28 anni. A 9 fuggii dal mio villaggio, in Kenya, per sottrarmi alla circoncisione. Adesso lotto affinché ogni ragazza possa diventare la donna dei propri sogni, proprio come me. Da questa necessità nasce il progetto "Nice Place", un luogo sicuro dove le ragazze possano trovare un rifugio». A parlare è Nice Nailantei Leng'ete, ambasciatrice mondiale di Amref Health Africa contro le mutilazioni genitali femminili, un impegno che le è valso il riconoscimento internazionale del Time come una delle 100 persone più influenti al mondo.

«Qualche anno fa», continua la giovane masai, «ho ereditato il terreno su cui sta per nascere Nice Place. Da subito ho iniziato a pianificare il progetto, ma oggi, a pochi mesi dall'operatività della struttura, mi sento la donna più felice del mondo». Sarà un Centro d'accoglienza e insieme una Girls Academy, sotto un unico tetto, e sarà aperto a ogni bambina, ragazza o donna che avrà bisogno di essere protetta dal rischio di essere circondata o promessa in sposa prematuramente.

In questo luogo le ragazze riceveranno una formazione su strategie di vita, capacità di leadership e imprenditoriali, rendendosi autonome e minimizzando la sindrome di dipendenza a livello di comunità. La Girls Academy, al momento, ha la possibilità di ospitare 50 ragazze ogni anno, mentre il Centro d'accoglienza sarà aperto a ogni



Sopra, l'albero piantato da Nice, 28, simbolo dell'inizio dei lavori del Centro. Sotto, un team di Amref.



bambina, ragazza o donna che avrà bisogno di protezione. Nice Place vuole rappresentare un luogo dove le ragazze possono realizzare tutto il proprio potenziale. Sarà una costruzione circolare con una grande piazza al centro. Nonostante le battute d'arresto causa Covid-19, il lavoro procede: sono già state costruite le mura. Il Centro sarà autosufficiente e sostenibile, grazie a semplici modelli imprenditoriali per attività generatrici di reddito. Tra queste, un piccolo chiosco sulla strada, una rete di produzione di oggetti di artigianato e varie attività agricole. ●